



WARD

Si difende con accanimento («Non ricevevo denaro dalle ragazze») ma cerca soprattutto di salvare la sua fama di Don Giovanni

LONDRA — Qualcuno della folla ha lanciato pomodori contro Christine, ma ha colpito il poliziotto. C'è però anche chi l'aiuta a pulirsi. (Telefoto AP - L'Unità)



LONDRA — Christine Keeler in auto dopo l'udienza di ieri, nel corso della quale si è riparato del suo bagnino in costumi adattabili in onore di Profumo.

«Le belle ragazze me le procuravo da solo»

Christine Keeler difesa a stento dai poliziotti contro una folla aggressiva — Ward si considera un uomo completamente immorale

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 25

Liberiamoci subito dei dati di cronaca spicciola di questa quarta giornata del processo Ward all'Old Bailey di Londra che ci ha riservato, come pezzo forte, la voce stessa dell'imputato, chiamato dalla difesa al banco dei testimoni. Quando il suo avvocato, James Burge, che lo interrogava, gli ha posto la domanda retorica: «Lei non nasconde il fatto di essere un uomo completamente immorale?», Ward ha risposto semplicemente: «Sì». La tesi della difesa è chiara: il medico artista l'amico di aristocratici e ministri e pittore di personaggi regali, era certamente un viveur, si circondava di belle donne «se le godeva», ma non era certo un lenone.

Se Ward è stato il protagonista della giornata, Christine, ritornata in aula per precisare alcuni particolari sulle sigarette alla marianna, ha provocato un putiferio all'uscita dall'Old Bailey quando una folla di un centinaio di persone l'ha accolto a fischi e urla. Era la prima volta che l'ex modella delle chiome rosse, che ha cancellato dalla geografia politica di questo Paese un ministro ed ha messo in forse la stabilità del governo stesso, veniva trattata tanto male in pubblico. Due cordoni di poliziotti si davano il braccio sui gradini del tribunale per proteggere la ragazza che cercava frattanto di infilarsi alla svelta dentro un taxi. Dalla folla sono volate una poia di uova: il primo ha colpito e infradiciato un poliziotto e il secondo — incerto del mestiere — si è rotto sulla testa di un fotografo. Christine si è allontanata scossa ma ilesa.

Più fortuna ha oggi avuto la sua amica Mandy, il secondo «super testimone» del processo Ward, il cui ritratto esposto alla mostra di quadri del medico-pittore è stato oggi acquistato per circa 700 mila lire da uno sconosciuto. Fino ad oggi gli affari all'esposizione vanno bene: su 145 opere in mostra, ne sono state vendute 18 per un totale di oltre sei milioni di lire.

L'udienza si era aperta con la deposizione di due agenti investigatori: il capo ispettore della polizia, Samuel Herbert, che è stato interrogato dal difensore James Burge. Le domande dell'avvocato tendevano a stabilire la differenza di carattere e di personalità fra Ward e Peter Rachman, il «re del vizio» morto nel novembre scorso. Ward — secondo la

difesa — avrebbe sempre detestato Rachman e si sarebbe risentito alle proposte che questi avanzò nei confronti di Sally Norrie in occasione di una sua visita al cottage di Clivedon. Per quanto riguarda invece la deposizione che l'imputato ha reso alla polizia, la difesa ha cercato di mettere in luce la fretta e i pregiudizi con cui — a suo parere — venne compilato il verbale contro Ward. Al momento dell'arresto, il dottore venne portato dentro l'auto della polizia e pare che il capo ispettore Herbert lo interrogasse sommariamente, prendendo già note in un tacchino che gli servirono poi nella compilazione del documento definitivo a carico di Ward. Il difensore ha fatto rideicare i presenti in aula quando ha domandato in tono leggero: «Non ha preso per caso le sue note mentre stava guidando, non è vero?».

La seconda apparizione di Christine al processo è durata oggi solo 15 minuti e non ha portato a niente di nuovo: si è solo saputo che Ward la fece parlare con gli agenti di Scotland Yard e, in presenza di due investigatori, egli ammise di avere fumato sigarette di marijuana e che anche Christine lo aveva fatto. Ward, in quell'occasione, aggiunse: «È una ragazza cattiva, ho fumato la marijuana».

Il grande momento per Stephen Ward è invece giunto alle 2.25 esatte di questo pomeriggio. Il difensore che lo aveva chiamato alla sbarra dei testimoni, secondo la procedura legale inglese che concede alla difesa — se lo vuole — di chiamare l'imputato stesso a prestare testimonianza a sua discarica, lo aveva presentato come «un uomo dalle due vite» (quella di un brillante professionista e quella di un artista e gaudente), aveva poi osservato che questo non

Per «Un giorno di fuoco»

A Fenoglio il «Puccini»

SENIGALLIA, 25

Il premio letterario «Mario Puccini — Senigallia», di un milione di lire, è stato assegnato a Beppe Fenoglio, lo scrittore piemontese recentemente scomparso, per il libro «Un giorno di fuoco» edito da Garzanti. I concorrenti quest'anno erano quaranta. Erano giunti in finale Alessandro Bonsanti, con i suoi «Racconti lontani», Giuseppe Strega, nelle sue precedenti edizioni, il «Premio Puccini», istituito dall'amministrazione comunale, era stato assegnato a Giuseppe Detti, Giovanni Testori, Renzo Rosso, Libero Bigiarelli, E. Camillucci, Falqui, Gallo, Pratella, Dario Puccini, Si-

mangione, Volpini, Zavattini e Flora (segretario). Meritissimo il riconoscimento, purtroppo postumo, di Fenoglio, che è stato uno degli scrittori più dotati del dopoguerra. Il libro premiato è certamente uno dei migliori dell'anno e come si ricorderà, nel giugno scorso, «Un giorno di fuoco» è stato uno dei finalisti anche al «premio Strega». Quanto a Rachman (che la difesa sta cercando di usare come la «bestia nera» di questa intricata storia) Ward non poté soffrirlo. «È vero, non è accusato — si

Leo Vestrí

Dal nostro inviato

AMATRICE, 25

Tremo ancora la terra, nella valle tra i monti di Laga e il corso del Velino. Come mai scese, si è sentito, i segni dei giorni scorsi e dell'ultima rilevante: quella che, all'alba di oggi, ancora una volta ha svuotato gli improvvisati rifugi e ha riempito le piazze di Amatrice, di Retrosi, di Casteltrione, di Capriochia e di Preta, di una folla terrorizzata.

Da domenica, qui vivono sotto il timbro del terremoto: si sono costruiti rudimentali casette con teloni e assi di legno, sono fuggiti verso Roma o verso Ascoli. I negozi hanno le serrande chiuse a metà, la banca non ha aperto i battenti. I villeggianti — i pochi villeggianti che ancora a cinque giorni dall'inizio del cataclisma rimanevano — si sono sparpagliati in ogni luogo lungo la Sabina, ritornano a casa.

L'ospedale è stato evacuato,

questa sera: di quaranta ammalati, i quindici meno gravi

sono stati rinviati alle famiglie; cinque, impossibilitati a muoversi perché in precarie condizioni, sono stati trasportati in una corsia costituita da un clemente lettino.

La cementeria, dove sono ospitati i feriti: gli altri venti sono stati trasferiti in una grande tenda da campo, inviata dal Genio civile.

Un'altra tenda è stata allestita, dai vigili del fuoco

al comando del tenente colonnello Coccia, di Rieti

— al Campo Boario, dove già

una ventina di famiglie di

disabili sono già insediate.

I primi soccorsi giornalieri solo oggi, il terremoto dura da domenica. La popolazione è indaffarata, perché riporta in piedi i rudimentali rifugi e rientra in casa senza tenere conto del carattere di emergenza della situazione: la terra trema ancora, anche se appena sensibilmente: le case sono lesionate, alcune così gravemente da essere state dichiarate assolutamente inabitabili; le fontanelle gettano un'acqua scurastra, ma la gente, per la fame, manda a dire che la buona qualita nonostante le assicurazioni dei tecnici dell'Ufficio d'Igiene — hanno paura di bere, e soprattutto di far bere ai bambini.

La manifestazione, alla quale hanno preso parte circa

duemila persone, si è svolta questa mattina verso le dieci, davanti alla caserma dei carabinieri, che, con Comunione, è un po' il centro delle operazioni di soccorso. Il maresciallo Buccini, che dirige la tenenza durante le ferie dell'ufficiale comandante, il sindaco Giacomo Garosi hanno promesso che avrebbero sollecitato aiuto da Roma.

Un'altra famiglia ha cercato

di prendere la cosa con umorismo: un ammone, che si è dimostrato abbastanza

grande, ha detto: «Quando

sono nato, io sono macabro».

«Paradiso», hanno scritto

sull'entrata della baracchetta

improvvisata. E poi: «Prendetemi...».

Nelle frazioni verso Pizzo

Seva (un antico vulcano) — Gorzano — la zona in direzione del capricorno dell'epicentro del terremoto — e, intorno, la situazione è peggiore che ad Amatrice, anche perché, come si è detto, non è stato portato alcun soccorso, di nessun genere. Sono state allestitate tende, ma nulla di irreparabile, e speriamo che si possa dire lo stesso nei prossimi giorni. Ma le attrezzature di soccorso installate ad Amatrice non sono in fondo a Amatrice, non nelle frazioni che in fondo, nelle quali le cose appaiono assolutamente inadeguate. E poi, è proprio vero che non è accaduto nulla di grave? Risponde a questa domanda il signor Guido Tomei (moglie e figli, barbiere ambulante, ricoverato con tutta la famiglia in un'altra cittadina): «Mi dispiace, ma non si può fare nulla, all'incirca, alla buona fede. Al Campo Boario». Le case vanno in pezzi. Come faremo? In occasione dell'ultimo terremoto — nel '50 — i sussidi furono assolutamente inadeguati ai danni. E il signor Leonetti (dieci persone, tra cui il suo cugino cieco, ammonechiatamente inabitabili; le fontanelle gettano un'acqua scurastra, ma la gente, per la fame, manda a dire che la buona qualità nonostante le assicurazioni dei tecnici dell'Ufficio d'Igiene — hanno paura di bere, e soprattutto di far bere ai bambini).

Una manifestazione, alla

quale hanno preso parte circa duemila persone, si è svolta questa mattina verso le dieci, davanti alla caserma dei carabinieri, che, con Comunione, è un po' il centro delle operazioni di soccorso. Il maresciallo Buccini, che dirige la tenenza durante le ferie dell'ufficiale comandante, il sindaco Giacomo Garosi hanno promesso che avrebbero sollecitato aiuto da Roma.

Un'altra famiglia ha cercato

di prendere la cosa con umorismo: un ammone, che si è dimostrato abbastanza

grande, ha detto: «Quando

sono nato, io sono macabro».

«Paradiso», hanno scritto

sull'entrata della baracchetta

improvvisata. E poi: «Prendetemi...».

Nelle frazioni verso Pizzo

Seva (un antico vulcano) —

Gorzano — la zona in

direzione del capricorno dell'

epicentro del terremoto — e,

intorno, la situazione è

peggiore che ad Amatrice,

anche perché, come si è detto,

non è stato portato alcun

soccorso, di nessun genere.

Sono state allestitate tende,

ma nulla di irreparabile,

e speriamo che si possa dire

lo stesso nei prossimi giorni.

Ma le attrezzature di soccorso

installate a Amatrice non sono in fondo a Amatrice, non nelle frazioni che in fondo, nelle quali le cose appaiono assolutamente inadeguate. E poi, è proprio vero che non è accaduto nulla di grave? Risponde a questa domanda il signor Guido Tomei (moglie e figli, barbiere ambulante, ricoverato con tutta la famiglia in un'altra cittadina): «Mi dispiace, ma non si può fare nulla, all'incirca, alla buona fede. Al Campo Boario».

Le case vanno in pezzi. Come faremo?

In occasione dell'ultimo terremoto — nel '50 — i sussidi furono assolutamente inadeguati ai danni. E il signor Leonetti (dieci persone, tra cui il suo cugino cieco, ammonechiatamente inabitabili; le fontanelle gettano un'acqua scurastra, ma la gente, per la fame, manda a dire che la buona qualità nonostante le assicurazioni dei tecnici dell'Ufficio d'Igiene — hanno paura di bere, e soprattutto di far bere ai bambini).

Una manifestazione, alla

quale hanno preso parte circa

duemila persone, si è svolta

questa mattina verso le dieci, davanti alla caserma dei carabinieri, che, con Comunione, è un po' il centro delle operazioni di soccorso. Il maresciallo Buccini, che dirige la tenenza durante le ferie dell'ufficiale comandante, il sindaco Giacomo Garosi hanno promesso che avrebbero sollecitato aiuto da Roma.

Un'altra famiglia ha cercato

di prendere la cosa con umorismo: un ammone, che si è dimostrato abbastanza

grande, ha detto: «Quando

sono nato, io sono macabro».

«Paradiso», hanno scritto

sull'entrata della baracchetta

improvvisata. E poi: «Prendetemi...».

Nelle frazioni verso Pizzo

Seva (un antico vulcano) —

Gorzano — la zona in

direzione del capricorno dell'

epicentro del terremoto — e,

intorno, la situazione è

peggiore che ad Amatrice,

anche perché, come si è detto,

non è stato portato alcun

soccorso, di nessun genere.

Sono state allestitate tende,

ma nulla di irreparabile,

e speriamo che si possa dire

lo stesso nei prossimi giorni.

Ma le attrezzature di soccorso

installate a Amatrice non sono in fondo a Amatrice, non nelle frazioni che in fondo, nelle quali le cose appaiono assolutamente inadeguate. E poi, è proprio vero che non è accaduto nulla di grave? Risponde a questa domanda il signor Guido Tomei (moglie e figli, barbiere ambulante, ricoverato con tutta la famiglia in un'altra cittadina): «Mi dispiace, ma non si può fare nulla, all'incirca, alla buona fede. Al Campo Boario».

Le case vanno in pezzi. Come faremo?

In occasione dell'ultimo terremoto — nel '50 — i sussidi furono assolutamente inadeguati ai danni. E il signor Leonetti (dieci persone, tra cui il suo cugino cieco, ammonechiatamente inabitabili; le fontanelle gettano un'acqua scurastra, ma la gente, per la fame, manda a dire che la buona qualità nonostante le assicurazioni dei tecnici dell'Ufficio d'Igiene — hanno paura di bere, e soprattutto di